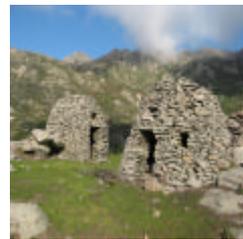




Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno VII, Num. 7 – Luglio 2010

Editoriale

C hissà
come
sarà questa nuova
Estate che ci
accingiamo a vivere?
Fin ora il tempo
incerto ci ha tenuto
lontano dalle spiagge
e ci ha invogliato
piuttosto a escursioni
in montagna, in
allegria compagnia. Le
solite stupende
visioni, i colori e il
profumo della
fioritura della
Primavera avanzata, il
verde di un'erba
rigogliosa per le
piogge abbondanti,
ma anche la paura di
dover escludere, a
breve scadenza, molti
degli itinerari più
belli dai nostri



programmi. Molti viottoli stanno diventando impraticabili, altri quasi scomparsi sotto l'avanzante vegetazione. Raggiungere Sughereto e godere della frescura dei suoi ontani che ombreggiano il fosso di Vallebuia sarà possibile solo per chi sarà munito di pennato o di falciotto o di quant'altro di simile. Raggiungere da qui i Filicai, le Macinelle e la Grottaccia una pura chimera! Ma dov'è il Parco con i suoi amministratori? E soprattutto a cosa serve? Prima c'erano i cacciatori a provvedere. Ma ora chi c'è? Speriamo bene e che Dio ce la mandi buona e ... senza vento!



Il Paese Scomparso

Il tempo un po' scuro di questo Giugno appena trascorso ci ha regalato sensazioni inaspettate e piacevoli incontri occasionali. Abbiamo incontrato alcuni turisti che, approfittando del tempo incerto hanno disertato le spiagge privilegiando le escursioni nei paesi collinari. Alcuni di questi ci hanno chiesto indicazioni e spiegazioni che noi ci siamo impegnati a fornire loro. Essi ci hanno mostrato un'estasiata meraviglia alla vista del panorama di Facciatoia, sorpresi dalla bellezza della chiesa di San Niccolò e dei suoi affreschi mostrando interesse per la sua storia, colpiti dall'armonia della piazza della Chiesa, dall'ampio respiro delle nostre strade e dai particolari sfondi montani. Molti di loro hanno commentato l'inspiegabile mancanza di indicazioni stradali e di cartellonistica informativa sul nostro paese che hanno raggiunto, praticamente, "a vista" condotti dalla pura curiosità. Comunque qualcuno, nonostante tutto, arriva a San Piero e si spera che la voce corra e che altri approdino da queste parti. Purtroppo noi, con profondo rammarico, troviamo sempre maggiore difficoltà a definire San Piero un paese. Un paese lo è stato, e anche importante, ormai tanto tempo fa, ma adesso, impoverito e depauperato dei suoi punti saldi è scivolato progressivamente nella decadenza da cui sarà difficile riemergere. Molti Sampieresi non se ne rendono conto afflitti come sono da cronica apatia e, se a parole esprimono un orgoglioso senso di appartenenza, di fatto soffrono un assurdo complesso di inferiorità nei confronti di quello che

un tempo fu solo il suo circondario e la sua suburba. Dunque, se un patrimonio di tradizioni ci è stato tramandato dagli antenati e la bellezza naturale è il talento che Dio ci ha affidato da valorizzare, un Paese, per essere veramente tale, non può prescindere da alcuni punti fermi che lo caratterizzino sul piano sociale ed economico. Per questo, se desideriamo con tutto il cuore il rilancio del Paese, s'impone un'analisi serena, ma severa, di quel che abbiamo perduto e di ciò che dovremmo recuperare per rivitalizzarne e arricchirne il patrimonio. Certo è che i Musei e le manifestazioni, che puntualmente rivivono nell'Estate, sono un ornamento speciale per un corpo sociale solidamente strutturato che unico può caratterizzare un paese come tale. E allora se siamo stati defraudati della scuola elementare da una superficiale e sconsiderata politica scolastica, se un'apatia gestione della cosa pubblica non ha impedito la castrazione dell'Ufficio Postale, se un ostinato diniego delle precedenti amministrazioni comunali ci ha impedito l'istituzione di una farmacia a San Piero, se la scuola materna versa in grave pericolo di chiusura, se le attività commerciali del Paese sono andate drammaticamente riducendosi, allora come porvi rimedio? La cura non ci sembra poi tanto difficile purché tutta la popolazione sia unita nel sostenere l'opera attiva dei Sampieresi di buona volontà e nello stimolare gli Amministratori che in tempo di elezioni, e forse solo allora, si presentano con solenni promesse per strapparci il voto.

Sonetto di Luglio

(da Sonetti de' Mesi di "Cenne da la Chitarra – poeta giocoso del XIV° sec.)

Di Luglio vo' che sia cotal brigata
en Arestano, con vin di pantani,
con acque salse ed aceti soprani,
carne di porco grassa appeverata;
e poi, dietro a questo, una insalata
di salvi' e ramerin per star più sani,
carne da volpe guascotta a due mani
e a cui piacesse drieto, cavolata;

con panni grossi lunghi de remita:
e sia sì forte e sì terribil caldo,
com'ha il sol leone, a la fenita;

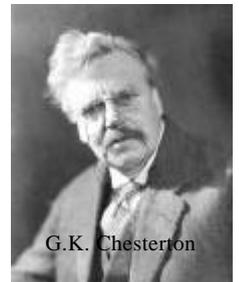
ed un brutto converso per castaldo,
avaro, che si appaghi de tal vita:
la moglie a ciaschedun sia 'n manovaldo.



SAN TOMMASO D' AQUINO E...PADRE BROWN (prof. A. Simone)

Che cosa o chi hanno in comune S. Tommaso d'Aquino, il grande filosofo e teologo cattolico del XIII secolo, e Padre Brown, il prete detective che fu interpretato da Renato Rascel in un fortunato sceneggiato televisivo degli anni settanta? La risposta è, prendetene nota: GILBERT KEITH CHESTERTON, l'autore cioè di un libro su San Tommaso d'Aquino, uscito in Inghilterra nel lontano 1933 e oggi disponibile per i tipi della Casa editrice di Verona "Fede & Cultura", e, al tempo stesso, l'inventore di uno strano personaggio che, pur essendo un sacerdote cattolico vecchio stampo con tanto di tonaca e collarino, come usavasi prima del Concilio Vaticano II, conduce spericolate inchieste poliziesche. Si tratta, come ricorderanno i più anziani e come capiranno i più giovani, di un illustre precursore del Don Matteo televisivo dei nostri giorni, il quale perviene alla scoperta del colpevole o dei colpevoli grazie a una fine capacità introspettiva che sa trovare nelle passioni umane la spiegazione di tutto ciò che accade nel mondo degli uomini, compresi i delitti più efferati. Dunque, un dilettante di filosofia e uno scrittore di gialli che, nell'Inghilterra della prima metà del Novecento, fece parlare di sé soprattutto per la sua conversione, inaspettata ma molto convinta, al cattolicesimo. Tanto convinta da spingerlo a diventare un brillante apologeta del cattolicesimo in una terra notoriamente ostile ai "papisti", quella della "perfida Albione" di mussoliniana memoria, e in un periodo storico in cui imperversava ancora, in Occidente, il mito razionalistico-positivistico della riduzione dello spirituale al materiale, secondo i canoni non del più rigoroso metodo scientifico, ma del più fazioso fanatismo tecnico-scientifico. Eppure, del suo libro su S. Tommaso d'Aquino, uno dei più grandi storici della filosofia medievale, il francese Etienne Gilson (1884-1978), ebbe a dire che, pur dopo una vita di ricerche, non gli sarebbe riuscito di scrivere un libro così prodigiosamente acuto, per quanto riguarda l'interpretazione di S. Tommaso, e inappuntabilmente ortodosso per quanto riguarda la fedeltà e il rispetto della dottrina cattolica. Entriamo allora nel merito e cerchiamo di evidenziare i pregi di questo breve saggio storico-filosofico, che a me ha fatto un'ottima impressione,

tanto da raccomandarlo come lettura estiva ai miei alunni di terza liceo scientifico e che, ovviamente, consiglio anche ai lettori del "Sampierese". Diciamo subito che esso fa venire proprio voglia di "tomistizzare", volendo usare una celebre espressione coniata da un altro grande studioso francese di San Tommaso, Jacques Maritain (1882-1972), il quale così scriveva nel 1940: "Conobbi San Tommaso in seguito alla mia conversione al cattolicesimo." Toh, un'altra conversione, e non mi sembra mica un caso. "Dopo aver studiato con tanta passione tutte le dottrine filosofiche moderne, trovandovi solo delusioni e grandi incertezze, provai quasi un'illuminazione della ragione; la mia vocazione filosofica mi apparve chiara nella sua pienezza. Guai a me se non tomistizzo" scrivevo in uno dei miei primi libri, e in trent'anni di lavoro e di lotte ho sempre seguito la stessa linea di condotta..." (J. MARITAIN, *Umanesimo integrale*, Borla, Bologna 1962, p. 7). Il pregio principale di quest'opera sta nella esaltazione della figura umana, prima ancora che filosofica, di S. Tommaso. E' evidente il senso di equilibrio con il quale egli seppe sempre affrontare le difficoltà della vita, non solo intellettuale ma anche pratica, come quando i fratelli, per dissuaderlo dall'entrare a far parte di un ordine religioso mendicante quale era quello dei Domenicani, introdussero nella sua camera da letto una "bella e raffinata cortigiana, nell'intento di compromettere il giovane Frate con uno scandalo". Che cosa fa S. Tommaso? Si lascia forse sopraffare dagli istinti carnali che ruggiscono in ciascuno di noi e che spesso spingono anche illustri prelati a cadere in tentazione? No! Leggiamo: "L'indignazione strappa in un lampo quel colosso – S. Tommaso, in qualità di amante della buona cucina e del buon bere, era pingue – dall'abituale placidità: con rapidità fulminea il giovane Frate trae dal fuoco un tizzone ardente e, brandendolo come una spada fiammeggiante, si slancia contro la donna. La cortigiana terrorizzata, si dà a fuga precipitosa. Tommaso, allora, corre alla porta, la richiude, la sbarra: poi, in un travolgente impulso



G.K. Chesterton

rituale, vi avvicina il tizzone ardente, e imprime nel legno un gran segno di Croce. Indi ritorna al focolare, vi getta la fiaccola improvvisata e si pone lentamente a sedere sulla sua sedia di studioso sedentario, quella sedia che sarà la sua cattedra di filosofia, il trono segreto della contemplazione da lui non mai abbandonato per tutta la vita” (G. K. CHESTERTON, *San Tommaso d’Aquino*, “Fede & Cultura”, Verona 2008, pp. 43-4). Il senso dell’equilibrio, infatti, non ha nulla a che spartire con la debolezza del carattere e l’arrendevolezza di fronte alle insidie del peccato. Esso nasce dal giusto rapporto tra la virtù etica per eccellenza, la saggezza, e la virtù dianoetica per eccellenza, la sapienza, e dal primato di quest’ultima. Ecco come S. Tommaso raggiunse dunque la pace dei sensi: fustigando l’impudicizia con durezza e ritrovando subito dopo quel raccoglimento meditativo che solo

compete alla filosofia e alla teologia tomiste. Veniamo adesso al nucleo metafisico della interpretazione di S. Tommaso proposta da Chesterton. Essa si riassume in una battuta: glorificare la Vita (cit., p. 65). Si tratta, in sostanza, di anteporre l’essere alla volontà e di liberare l’umanità dall’“oblio dell’essere”, cioè da quell’atteggiamento nichilistico in virtù del quale tutto ciò che la volontà di potenza vuole e la tecnoscienza è in grado di realizzare è, in quanto tale, lecito e opportuno. Il ritorno all’essere si traduce, invece, in un ottimismo metafisico che sintetizza in sé l’alfa e l’omega della stessa Rivelazione cristiana: il mondo, creato da Dio, non precipiterà nell’abisso del male, finché qualcuno, come per esempio Chesterton, saprà essere, sulla scia di S. Tommaso d’Aquino, maestro di libertà essendo stato, prima di tutto, discepolo della verità.

A Tavola con i Sampieresi

(Luigi Martotrella)



Quando era di uso comune nel nostro paese, e non solo, allevare il maiale sotto casa, il divertimento di noi bambini, subito dopo l’acquisto del piccolo maialino, era il desiderio, che spesso si avverava, di prenderlo, accarezzarlo e grattargli la schiena, cosa che a loro non dispiaceva affatto gradendo quelle attenzioni. Però lo scopo dell’acquisto era ben diverso. Bisognava farlo crescere, ingrassare e, una volta raggiunto il momento giusto, nei mesi invernali (generalmente Gennaio e Febbraio), macellarlo. A questo scopo, per noi a San Piero, gli ultimi anni, si ricorreva al nostro paesano Ulisse Montauti (detto Ulissino), il macellaio del Paese. Così potevamo soddisfare il fabbisogno familiare della carne. E visto che nella nostra campagna si coltivava anche il granturco, anch’esso per il fabbisogno familiare di farina, sia per l’alimentazione degli animali da cortile, sia anche per il maiale stesso. Un ottimo binomio per le ricette che vorrei suggerire ai nostri Lettori. Sia il maiale che il granturco provengono dalla campagna, per cui la denominerei “Polenta alla Contadina”.

Preparazione: Cuocere ovviamente la polenta che, a cottura ultimata, deve avere una consistenza non troppa soda che, dopo averla versata nel piatto piano, deve essere allargata abbastanza facilmente in uno spessore di almeno cm. 2 fino a un massimo di cm.3. Durante la cottura della suddetta, preparare in padella il condimento, versare olio e vino bianco e soffriggere pancetta tagliata abbastanza finemente, salsiccia fresca (anche se insaccata il giorno precedente) e del fegato sminuzzato finemente, cipolla tagliata a fettine e, ovviamente, un po’ di salsa di pomodoro, di quella buona fatta in casa. A cottura ultimata versare il condimento sulla polenta. Precedentemente preparata nel piatto, una spolverata di formaggio. Il vino rosso giovane, non troppo corposo e, BUON Appetito.



LUCI ACCESE SU SAN PIERO

Raduno Elbano Combattenti e Reduci (Luigi Montauti)

Il giorno quindici maggio u.s. nel nostro paese è stato degnamente festeggiato il raduno elbano dei Combattenti e Reduci.

Alle ore dieci nella sede di Piazza Garibaldi, provenienti da Marciana Marina, Pomonte, Rio nell'Elba e Porto Azzurro, sono intervenute le delegazioni con i rispettivi presidenti delle sezioni elbane. Erano state invitate anche le associazioni dei Carabinieri di Portoferraio e dei marinai di Marina di Campo. L'Amministrazione comunale era rappresentata dal Sindaco dottor Vanno Segnini, dall'Assessore ingegner Fausto Carpinacci e dal Consigliere Valter Martorella, accompagnati da due Vigili Urbani con il gonfalone comunale. Provenienti da Livorno erano presenti il Presidente Provinciale Cav. Uff. Pietro Semeraro e il Segretario Giuseppe Giannetti. Ha preso la parola il Coordinatore elbano Luigi Montauti. Lo stesso ha ricordato che per la grandezza della Patria, di cui quest'anno ricorre il centocinquantenario dell'unità d'Italia, tra i "Mille" di Garibaldi era presente anche il nostro paesano Alessandro Badaracchi. Ha spiegato la ragione di questa festa a San Piero, perchè è la sezione della provincia con il più alto numero di iscritti tra soci effettivi e simpatizzanti. Ha elencato i presidenti succedutisi nell'era repubblicana: Andrea Gentini, Vittorio Olivieri, Giovanni Retali, Giovanni Lazzeri, Leopoldo Galli e di nuovo l'attuale presidente Cav. Uff. Andrea Gentini. Ha ricordato all'Associazione Carabinieri in congedo che la festa della "Virgo Fidelis", che è celebrata a Portoferraio nella chiesa del Santissimo Sacramento il ventuno novembre di ogni anno, era inizialmente festeggiata a San Piero fin dagli anni cinquanta, a cura e spese della famiglia del compianto Generale Vittorio Carpinacci, il quale aveva regalato alla chiesa

parrocchiale il quadro della protettrice dei Carabinieri. All'Associazione dei Marinai ha ricordato la figura storica di un altro sampierese: il comandante valoroso all'epoca dei velieri Stefano Russomanno e che, al Badaracchi e al Russomanno sono state intitolate, da parte delle Amministrazioni a suo tempo in carica, due strade di San Piero. Sono state consegnate successivamente dal Presidente Provinciale, dal Sindaco e al Presidente Gentini le medaglie con i rispettivi diplomi ai combattenti novantenni (tre ai marinesi, due ai riesi e ben nove agli iscritti della sezione di San Piero) e cioè: Batignani Mario (alla memoria), Beneforti Aristide, Catta Duilio, Dini Ulisse, Gentini Andrea, Martorella Lido, Rocchi Giuseppe, Testa Michele (alla memoria) e Spinetti Virginio. E' stata inoltre consegnata la medaglia con diploma al più anziano iscritto dell'Isola d'Elba, anch'esso sampierese il novantaseienne Montauti Giovanni. Alle ore undici è stata celebrata, dal parroco di Marina di Campo, nella chiesa parrocchiale una santa messa in suffragio per i Caduti in guerra e per tutti i Combattenti deceduti. In questa occasione il Presidente Provinciale dei Combattenti ha rivolto un discorso che è stato molto apprezzato dai presenti. Successivamente si è formato un corteo con in testa la corona di alloro dell'Amministrazione Comunale, il Medagliere dei Combattenti, le cinque bandiere delle sezioni A.N.C.R., dei Carabinieri e Marinai, seguite dal gonfalone Comunale e da tutti i presenti per recarsi in Piazza Garibaldi alla lapide che ricorda i nostri Caduti. Per far finire, come volgarmente si dice, tutti i salmi in gloria, è seguito il pranzo sociale presso il ristorante "L'Ottavo", dove lo stesso Montauti ha ringraziato le autorità Civili, Militari, Religiose e i presenti per la loro partecipazione.



**Sviluppo
Diapositive
Stampe
Digitali**

**Laboratorio Fotografico
PHOTO CENTER**
Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba
Tel & Fax 0565 977537 **Foto In 30 Minuti**



BARTOLI GIUSEPPE
autoriscambi - autoaccessori
Loc. Antiche Saline - Portoferraio
Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

sparco
MOMO
OMP **EXHAUSTOR**
Simoni Racing

NOVITA' Bici elettriche e scooter

Per vivere delle avventure due Sampieresi all'Handy Cup.

Quando mi immaginavo di vivere delle avventure pensavo di andare in paesi lontani. Con Umberto invece le avventure non le immagino ma le vivo veramente e non in paesi lontani, ma proprio qui all'Elba. Il fosso di Pomonte si trasforma in una foresta pluviale in cui superiamo gli ostacoli che ci impone la natura e voliamo con le liane da un posto all'altro. Per attraversare i fossi costruiamo dighe con bastoni e rami. Le Piane al Canale si trasforma in un luogo preistorico. Così la nostra gita si trasforma in una spedizione archeologica alla ricerca di indizi misteriosi come le ossa di animali o i sassi che potrebbero essere amigdale usate dagli uomini primitivi. L'ultima avventura l'ho vissuta in mare. Siamo salpati da Portoferraio, con la barca a vela bellissima 'il Bamboo' diretti all'Argentario. Siamo arrivati lì in un giorno di navigazione per affrontare una regata. All'improvviso i miei amici ed io ci siamo trasformati in pirati alla ricerca di tesori nei sette mari. Però noi eravamo buoni pirati. Durante la regata però eravamo un vero equipaggio molto concentrato e pronto a vincere, anche se si trattava di una regata solidale per persone disabili l'Handy Cup. Tutti avevamo il nostro compito e tutti abbiamo contribuito al buon risultato dell'avventura. Siamo stati anche premiati e molto applauditi per essere l'equipaggio più giovane. Il capitano del Bamboo è Stanislao, un capitano molto esperto che ci ha istruito sulle regole della vita di mare. La cuoca era Caterina che era anche l'addetta al fiocco. C'era anche Alessandro che con l'aiuto di Bianca, permettevano le virate e le strambate. L'addetto alla ronda invece era Cristiano, che anche timonava. Umberto facevo di tutto. I mozzi eravamo: Vittorio mio fratello, Valerio Matteo ed io. Noi bambini ci siamo emozionati durante la regata, ma soprattutto quando si limonava e seguivamo la rotta imposta dal capitano. Il timone del Bamboo è più grande di me. In mare le parole delle cose cambiano, come lasciare, azzare, salpare, virare scotta, sartie ecc.e tutte hanno un significato preciso. In mare anche la prospettiva delle cose cambia, ad esempio, le meduse, che io odio, sono diventate una splendida distesa di diamanti, infatti durante la notte il riflesso della Luna le faceva brillare. Al ritorno vedevamo il Sole sparire dietro il Capanne e colorava il cielo di mille colori. È stato stupendo e non è paragonabile a nessun'altra cosa al mondo. Tutto è stato bello e perfetto, anche la mia Inter. Quando so che il giorno dopo c'è una gita con Umberto non dormo mai dall'eccitamento perché so che vivrò un'altra avventura. (Giovanni Galli)



Le Pie

*A Oropa siamo arrivate
tra meraviglia di montagne di neve ricamate
Poi la notte senza stelle
che nel tramonto parevano infuocate.
Un posto fuori dal mondo,
quasi sperduto,
ma a noi sembrava
di averlo già vissuto.
Un monastero si ergeva imponente,
ed intorno poca gente.
La scalinata saliva maestosa e severa,
nella piccola chiesa
ci aspettava la
Madonna nera
Poi la notte senza stelle*

*si è rischiarata di mille fiammelle
tanti i fedeli quella sera;
nel cielo un canto
come dolce preghiera.
Lì sul sagrato senza luna
sfilava la bella Madonna bruna.
Nei nostri cuori
svanivano i dolori,
ogni pena veniva meno,
Quella notte
il nostro sonno
sarebbe stato sereno.*





P.C.P. OVVERO PARCOMETRI, CASSONETTI E PRESIDENTI *(Furio Robba)*

Il ricorso smodato all'uso dei parcometri per "regolare" la sosta nel nostro Comune, rivela l'assoluta necessità di fare cassa in tutti i modi possibili e immaginabili, e non rendere più ampie le possibilità di parcheggio. Così questa splendida tradizione iniziata circa quindici anni addietro, si perpetua negli anni da parte di chi, in precedenza, si era scagliato contro tale innovazione, apportandovi delle "migliorie" di non poco conto: parcometro a S.Piero, parcometro a Seccheto, nuovi parcometri a Marina di Campo e così via, ora mi aspetto qualcosa anche per St. Ilario! Il tutto infischiosene della legge che prevede l'istituzione di un adeguato numero di posti liberi nelle immediate vicinanze di quelli a pagamento, e non posti a pagamento a Cavoli e posti liberi quasi a Seccheto! Poi per forza, nei momenti di massimo affollamento, la gente, che è stufa di essere salassata, comincia a lasciare l'auto sul bordo strada creando un grave intralcio alla circolazione che può diventare un pericolo ancora più grave se, a non riuscire a passare, è un'autoambulanza o un automezzo dei vigili del fuoco (cose già successe, e non raramente). Ora, al bagnante medio che frequenta Cavoli, poco importa di queste eventualità, ma chi amministra il Comune dovrebbe pensarci. Resta il fatto che, per andarmi a fare la mia pescatella quotidiana devo trovarmi in mare all'alba, altrimenti niente posti, e sborsare una tassa di 6€ per evitare incresciose contravvenzioni. Questo è il segno dell'Isola che cresce, sì, perché non è un fenomeno tipico del nostro Comune, ma di tutti i Comuni Elbani, dove tutte le amministrazioni stanno vampireggiando i possessori di auto con queste gabelle del terzo millennio, preferendo investire nell'acquisto dei parcometri piuttosto che nel creare un porticciolo turistico accogliente con posti barca per residenti e non, invece di costringere, per esempio, un residente come me, a tenere un posto barca presso il Circolo della Vela di Marciana Marina, contribuendo a incrementare, seppure indirettamente, le entrate di quel Comune mentre sarei ben lieto di versare la stessa cifra al mio Comune. Se miopie passate avessero intravisto

queste possibilità quando non c'erano master plan da rispettare, pastoie burocratiche varie, ipocrite ma redditizie valutazioni di impatto ambientale, forse oggi avevamo il nostro porticciolo non soggetto ai "prelievi" dei gestori del campo boe o di altri ormeggi a rischio. Per ora è andata così, ma siamo sempre in tempo, nel frattempo...dagli di parcometro! Dopo un evento antipatico, uno piacevole: A Cavoli sono spariti i cassonetti per le immondizie! Un'operazione di così facile esecuzione ha richiesto decine di anni! Ora finalmente i residenti in quella località potranno dormire sonni tranquilli, caldo permettendo, senza svenire per i maleodoranti effluvi provenienti dai rifiuti in decomposizione riposti in quei contenitori, per poi essere improvvisamente richiamati in vita dal clangore degli automezzi adibiti al loro svuotamento. Ora i cassonetti fanno giusta mostra di sé in apposito spazio creato lungo la strada: un plauso a questa iniziativa! E veniamo all'ultimo argomento: il "canto del cigno" del presidente del parco. Il mio sfogo potrebbe sembrare un infierire sugli inermi, ora che è stato scaricato perfino da alcuni dei suoi sostenitori, ma non è così, perché con la sua banda di sfruttatori dell'Isola, è sempre un individuo pericoloso. Dopo tre anni e mezzo, di cui solo pochi giorni trascorsi sull'Isola, passati a parlare male degli Elbani e a offendere ripetutamente i sindaci e tutti quelli che non la pensano come lui, ha pensato bene di lanciare un'ennesima provocazione, è il suo mestiere, con un altro libro pieno di offese, di accuse, e falsità di ogni genere, tali che tutti i sindaci, anche se con reazioni più o meno politiche, si sono espressi in maniera molto negativa nei suoi confronti, fino a chiederne le dimissioni e invitarlo ad andare ad "acculturare" altri paesi, perché l'Elba non ha certamente bisogno di lui. Se queste reazioni fossero avvenute all'inizio del suo mandato, non si sarebbe arrivati a questo punto. Sarebbe stato sufficiente mettergli intorno dei robusti paletti: visto che ti hanno mandato a fare il presidente, stai all'interno di questi paletti e interessati solo di quello che c'è dentro; tutto quanto avviene al di fuori, nel bene e nel male delle varie

amministrazioni, non ti riguarda; vuoi collaborazione? Allora tu vieni incontro alle nostre necessità, non noi alle tue; non ti bastano i soldi? Riducetevi gli stipendi che sono qualcosa di esagerato per un ambientalista che dovrebbe mettere la cura e la bellezza dell'ambiente davanti a tutto, ma figuriamoci, vi immaginate cosa avrebbe risposto se gli avessero offerto 30mila € all'anno? Lui è uno scienziato, un geologo, che però si occupa di casi di pedofilia riscontrati nei trichechi maschi, e dei casi di omosessualità tra cani! Questi sono alcuni dei lavori in base ai quali si definisce scienziato. Tra un po', in preda a raptus delirante, pretenderà il premio Nobel, sì, per aver saputo estrarre soldi dalle rocce, per questo gira sempre con la piccozzetta. Ormai gli Elbani si sono adagiati in un quieto vivere che li tiene lontani dalle reazioni più giuste in questi casi, come ho avuto modo di scrivere nel mio secondo o terzo articolino, una cinquantina di anni fa o anche prima, alla sua prima sparata fuori luogo, sarebbe stato preso per le..."trombe" e frullato in mare. Oggi invece bisogna stare tre anni a farsi offendere, a sentirsi dire che ci sono troppe case, certo, è meglio vivere in tenda come la "Medusa libica", che ci sono

troppe automobili, e poco importa se lui, quelle rare volte che viene all'Elba si fa scarrozzare dal fuoristrada altamente inquinante del parco, ma tanto, dell'ambiente, che gli importa? E lui cosa ha fatto per questo indesiderato parco? Niente! I mufloni sono sempre lì, i cinghiali anche se un po' ridotti di numero sono sempre troppi, basta girare un po' per la montagna per rendersene conto, i sentieri non esistono più, non ci sono i soldi per pulirli; ma sarebbe sufficiente aprire la caccia alla selvaggina migratoria per tre anni all'interno del parco per rivedere i sentieri puliti gratuitamente dai cacciatori. Che bestemmia eh? A caccia nel parco quando il parco è stato istituito per vietare la caccia. Neppure il mega-radar installato a Pianosa spendendo un sacco di soldi ha dato i suoi frutti, visti i casi di pesca di frodo recentemente scoperti. Quindi fallimento totale, non per i conti in banca naturalmente. E allora sindaci sveglia, lasciate perdere le frasi di circostanza politicheggianti, avreste dovuto farlo prima, forse siete ancora in tempo, prima che tutta l'Isola diventi un ammasso di rovi e sterpaglie, questo è il parco che lui sogna, liberatevene, prima, molto prima del parco, ci sono gli Elbani.

Giovanna (*acronimo d'Amore di Patrizio Lupi*)

- G.** Come gioia del mio cuore.
- I.** Come immenso è per te il mio cuore.
- O.** Come orgoglio di averti amica.
- V.** Come vuota senza te la vita.
- A.** Come amare te o nessuna.
- N.** Come niente può cambiare il destino
- N.** Come niente se non ti ho vicino.
- A.** Come amarti da lontano senza poter stringere la tua mano per poterti dire: io t'amo!

Aforismi:

☞E' sempre preferibile una negazione energica ad un'affermazione idiota e banale.

☞La mediocrità ha un solo vantaggio: quello di credere a se stessa.



CRONACA, COSTUME E SOCIETA



Nella chiesa "Stella Maris", alle ore 18,00 del 6 Giugno, don Leon ha amministrato il S.Battesimo al piccolo Samuele Montauti. Alla mamma Simona Lupi e al babbo Alessandro, i nostri più affettuosi Auguri.

Si racconta ...

IL MIRACOLO DI SANTA CATERINA

"Ite, Missa est". A Rio non c'era mai stata una Pasqua così poco festosa. Mai in San Giacomo una predica era cascata in tanto silenzio. "E' risorta anche la chiesa di Santa Caterina" aveva detto il prete dal pulpito "Barata dai Turchi a tempo di Dragut. Domani, lunedì dell'Angelo, ci andremo in processione a cantar Messa". Da un anno in paese non si parlava d'altro, di quella messa e di contrasti sorti tra il prete, l'architetto incaricato dei lavori e la popolazione, poco propensa ad accettare le modifiche proposte dall'architetto. La guerra tra gli anziani e l'architetto sfociò in un NO! di petto quando si parlò di cambiare l'entrata della chiesa, cioè di collocare il portale rivolto verso il mare. NO! La chiesa di Santa Caterina ha sempre avuto la porta rivolta verso il "Padre Eterno", un'altra chiesa vecchia come il cucco, cioè verso il monte. Ma gli strilli non superarono quelli dell'architetto inviato dalla Curia. A nulla valsero le proteste per l'affronto che si sarebbe fatto al "Padre Eterno". Da Massa Marittima arrivarono scartoffie a non finire, ma a Rio si continuò a contrastare il lavoro. Le beghe tra gli anziani, le Confraternite e i consiglieri non ebbero la meglio su geometri e architetti. Di lì a poco iniziarono i lavori, mattone su mattone, una mestolata di calcina e la chiesa veniva su. Una volta al Buchino, uno dei geometri se la vide brutta; una schiera di donne inviperite lo presero a schiaffi e a granatate a non volerne più. All'architetto non andette meglio, e anche gli asini che tragevano sassi e sabbia furono presi di mira. E non era raro che al mattino non trovassero più mattoni né travi. Il campanile, la sacrestia, la chiesa con i suoi

stucchi dorati, tutto era tornato al suo antico splendore. Il quadro con santa Caterina e il bambino Gesù era stato ricollocato sull'altare maggiore. Tutto era pronto per essere consacrata. Era Pasqua, quindi tutte le polemiche e tutte le mattane erano state messe da parte. I bamboli iniziarono le prove, le confraternite tirarono fuori i gonfaloni. Venne notte e Rio si addormentò. All'alba uscirono i gonfaloni e gli stendardi. I preti dietro la Croce, i sacrestani indaffarati a raccapezzare i fedeli per metterli in fila. I vecchi dietro, zitti - zitti, i bamboli non azzecavano i canti e i coristi andavano di nocchini. Lo stradello era una gora d'acqua e ci si scivolava. La salita, aih! che salita! C'era tanta rabbia, in fila dal ponte del Flagello a San Pietro alto, una giornata bellissima a cui nessuno aveva fatto caso. Un tocco di campana riportò tutti alla realtà. Un solo colpo acuto era partito dalla Serra di Grassera. Tutti si fermarono con stupore: "O che è già aperta la Chiesa?" Terminato quel tocco, uno scroscio d'argento, un concerto di campane mai sentito, veniva da Santa Caterina. Ma non erano braccia di cristiani quelle che tiravano le funi del campanile. Ci fu una corsa e i primi che arrivavano alla vista della chiesa rimasero di sasso. La chiesa dava il portale al monte, in faccia al Padre Eterno. Scoppiò un urlo: "Santa Caterina s'è voltata!" La campana continuò a suonare con un suono dolce e lieve. Arrancavano tutti verso il miracolo: era lì, si poteva toccare. I muri, il tetto, il campanile avevano ruotato come su di un perno. Fu un fiume quello che entrò in chiesa, accolti dal sorriso della Santa.



Lettera alla signora Sophie Sandolo

Ho letto su “Il Sampierese”, numero 3, l’articolo che parla di Lei. Non ho il piacere di conoscerla, però ho conosciuto, sul traghetto per Piombino, i Suoi gentili genitori dai quali ho capito quanto la amano. Sono elbano come suo padre, e abbiamo scoperto di avere nell’Isola amici comuni. Pur senza conoscerLa, mi sono virtualmente sintonizzato e complimentato con Lei perché, da campionessa, frequenta i campi di golf a livello mondiale. Io mi limito ad accompagnare mia moglie presso il golf club “parco dei Colli di Bergamo” dove ella si diverte, a livello dilettantistico. Lo faccio volentieri perché questo sport, esercitato totalmente all’aria aperta e in un ambiente piacevole, migliora l’equilibrio psico-fisico. All’Elba, purtroppo, c’è solo il golf-club Acquabona: Lei conosce tutto il vero mondo del golf, cioè quello che conta, campioni e imprenditori, del settore. Non pensa che all’Elba, soprattutto e almeno da Maggio a Ottobre, potrebbe funzionare un ben attrezzato club di golf, con relativo resort, a livello internazionale? Ci sarebbe l’imbarazzo della scelta per il luogo da preferire. A me piacerebbe la zona panoramica del Termine, circa 400 metri sopra Cavoli, con vista eccezionale di Pianosa, Corsica e Monte Cristo. Credo che l’Elba, pur così vicina al Continente e con un clima così ottimale, sia, purtroppo, poco valorizzata. Infatti, non vedo mai campagne pubblicitarie, non c’è un richiamo mediatico come, invece, accade da sempre per altre località: per esempio Ischia, Sicilia e la riviera ligure e romagnola. Sono certo che una struttura sportiva di alto livello interesserebbe moltissime persone che, per puro divertimento, si spostano da un punto all’altro del pianeta, senza il minimo problema economico, per partecipare a tornei di livello internazionale. Questo sarebbe il modo migliore per promuovere l’Isola in tutto il mondo. L’Elba, come Lei pensa, per la sua bellezza e per la sua natura verde, ha grandi potenzialità che, purtroppo, non vengono sfruttate nonostante sia ben fornita da frequenti traghetti e dall’aeroporto di Marina di Campo. Eventualmente, vicino al campo di golf, potrebbe essere costruito anche un eliporto. Purtroppo, all’Elba, non vedo iniziative. Ciò non è un bene, se si pensa a ciò che è stato realizzato di veramente notevole in altre località molto meno belle. Se avessi adeguate disponibilità economiche, e almeno 30 anni di meno, mi piacerebbe molto realizzare qualcosa di veramente bello ed attraente all’Elba. Grazie. Scuse. Ossequi (*Piero Spinetti*).

Caro Patrizio Olivi,

Vorrei rispondere a quell’articolo che hai scritto sul cane Nerone. Ti scrivo perché ho paura che chi ti ha chiesto di scriverlo, se qualcuno te l’ha chiesto, ti abbia anche detto a chi potevi dare la colpa della scomparsa del cane. E comunque, nel tuo articolo, un colpevole viene fuori, e tanto per cambiare è un cacciatore. Siccome in questi casi è così facile saltare alle conclusioni, vorrei tutelare me e tutta la categoria. Io sono uno dei tanti che da quel cane hanno ricevuto danni, l’ultimo di circa 500 euro, oltre al rischio di perdere il mio cane, tenuto nel mio serraglio e nel mio terreno. E sempre io sono quello che ha presentato una denuncia al sindaco di Campo nell’Elba (il 28/12/2009) e che ha segnalato il problema ai vigili urbani. D’altra parte però risultano anche altri danni: i lepracchiotti portati davanti alla casa del presunto padrone, le fagiane sorprese durante la cova, le capre dei Pupilli giù nel Piano. E come diceva mio nonno questo è “sempre meno della verità”. Allora, ammesso che sia stato qualcuno, deve proprio essere stato un cacciatore? Visto che il cane attaccava anche i cinghialotti, non potrebbe essere la madre di quei cinghialotti a uccidere Nerone? In fin dei conti la sua carcassa non è stata mai trovata, per cui non si sa nemmeno se è davvero morto né come. E non potrebbe essere anche stata una vipera? Queste però sono solo domande che non arrivano a nulla. Di certo, secondo me, c’è solo che quel cane, nonostante tutti i tuoi elogi, non era un santo, e questo perché chi lo teneva in realtà non se ne occupava. I cani o si tengono come Dio comanda o non si tengono. Nerone era di fatto un randagio, perché non aveva microchip né tatuaggio. E guarda che se li avesse avuti, dopo le mie denunce, il legittimo proprietario avrebbe passato dei guai. Forse, caro Patrizio, non avendone più uno, ti sei dimenticato di quanto costa e di quali sacrifici comporta tenere un cane, costi e sacrifici che, a volte, aumentano proprio per il comportamento di chi invece prende la cosa troppo alla leggera. Per questo mi ero rivolto anche a Fausto Carpinacci, che potrà confermartelo, perché il Comune prendesse dei provvedimenti e come me altri avevano fatto presente la situazione. Io stesso ho visto



Nerone aggredire altri cani al guinzaglio, un comportamento tipico non di un cane cattivo ma di un cane con cattivi padroni. E ora oltre al danno mi tocca anche la beffa, per cui tu (da cacciatore) te la prendi con qualche altro cacciatore (senza dirci chi è), mentre io sento dire in giro che Nerone lo avrei ammazzato io. Ma così non è, ci puoi credere. (Galli Marco)



Carissimo Marco,

La tua presa di posizione mi ha sorpreso e rattristato perché l'ho trovata assolutamente fuori luogo dal momento che, per quanto mi riguarda, mai ho pensato che tu fossi responsabile della morte di Nerone, e al fine di fugare ogni dubbio dalla tua mente, non ho neppure mai pensato di incolpare i cacciatori di cui anch'io mi onoro di far parte. In ogni caso, per evitare polemiche sterili che potrebbero innescare spiacevoli incomprensioni, ti invito a una rilettura più attenta e meno affrettata del mio articolo che troverai alieno da ogni specifica accusa. Comunque sia, quand'anche tu avessi tutte le ragioni del mondo, non dimenticare mai che al disopra di tutto e di tutti esiste sempre la Legge che deve essere rispettata da tutto e da tutti e che farsi giustizia in proprio costituisce gravissimo errore, da condannare senza appello. Infine, fermo restando plausibile qualsiasi ipotesi da te avanzata, io non concordo affatto con quella della vipera né con quella della cinghiale. Per concludere voglio informarti che io non ho bisogno che altri mi dica cosa fare o cosa pensare e chi mio conosce bene sa quanto difficile sia influenzarmi senza buoni motivi; per cui quel che ho scritto è solo frutto del mio punto di vita. Ti saluto cordialmente, Patrizio.

Il Personaggio

- di Edel Rodder

Alessandro Beneforti e Luca Polesi - due artisti Sampieresi in mostra

La mostra di fotografie di Alessandro Beneforti a Portoferraio nello spazio della Gran Guardia di Porta a Mare si è chiusa il 2 giugno. Peccato che sia stata per un periodo così breve nel capoluogo dell'Isola! "Grammatica della Fantasia" avrebbe meritata tutta l'estate. Chi scrive, ne è rimasta incantata a prima vista passando per caso e a piedi per la Porta a Mare.

Da un lato c'erano i lavori di ricostruzione in corso all'edicola e al bar, dall'altro si notava un via vai di persone e sedie. Ma dal fondo della Sala, dalle pareti, proveniva una luminosità inaspettata, come l'hanno i colori pastello. Fotografie mai viste prima, di giuochi di bambini, ritratti di bambini, bambini in movimento. UNA MOSTRA! Con un nome: GRAMMATICA DELLA FANTASIA. Chiesi informazioni all'uomo che spostava le sedie. Era gentilissimo e mi disse: "Le fotografie sono di Alessandro Beneforti." Tutte?" "Sì, tutte." "Ma non vedo firme...?" "Ecco, la locandina!" E così venni a sapere che c'era tutto un congiunto di opere esposte anche alla Sala De Laugier, una mostra collettiva "diffusa", sotto il titolo del catalogo e della locandina "IDENTITA' E ALTERITA'" che sarebbe stato possibile vedere nel corso dell'estate anche in altri luoghi elbani, come a Rio nell'Elba, e a Capoliveri. Intanto era disponibile un catalogo in bellissima veste celeste pastello, su un facsimile di carta nautica in copertina. Ben fatto da Nomos Edizioni, Busto Arsizio, un indirizzo che dovremmo ricordare, se facciamo cataloghi. Alessandro Beneforti, Marina Chiò, Silvia Cibaldi, Azelio Corni, Sabrina Ghiri, Salvatore Lovaglio, Ali Nassereddine, Antonio Maria Pecchini, Luca Polesi, Sima Shafti, Amir Sharifpour, recita l'elenco degli artisti che espongono. Speriamo di avere notizie sui giornali. Che ci siano locandine, manifesti più grandi, nelle settimane estive. Questa mostra va vista. Purtroppo si rimane spesso con buona voglia di frequentare avvenimenti e mostre, ma si ricevono pochi inviti, non dico personali, ma con una distribuzione di affissioni più intensa. Anche quassù a San Piero. Se no, si perde la metà di tutto il bello che è sulla scena.

Torniamo alla mostra di **ALESSANDRO BENEFORTI**. Sono una fan dei rockers BWP del Beneforti. Sono anche una fan delle fotografie di Alessandro Beneforti e, ultimamente, del suo album fotografico "Elba, tra il granito e il cielo". Ma questa meraviglia mi viene a sorpresa! La delicatezza dei colori forti, messi a pastello in fotografia. Con il bianco che li sottolinea, con gli spazi dovuti che creano respiro. Quel respiro in una mostra! Chi se lo sarebbe mai aspettato in un momento di passaggio? Con tutto il frastuono intorno?

Finalmente siamo davanti a una personale di fotografia a colore tutta nuova. Ero ferma al bianco e nero di Cartier-Bresson, di Dora Maar, di August Sander, mentre Beneforti era già sulla strada dell'invenzione e di nuove esperienze col colore. Andrò a Rio Elba dal 17 giugno fino al 24 luglio, e a Capoliveri in agosto, per vederle ancora, queste foto di bimbi di tutto il mondo, questi colori mai visti in fotografia. Pittori e pittori si sono sforzati di rappresentare la realtà della natura in dipinti e dipinti. E qui abbiamo delle fotografie che sono più che dipinti, dipinti fotografici che trasmettono una gioia come ce la davano gli impressionisti francesi, quando li scoprimmo. Qui siamo a livello INCANTO!

C'è in lavorazione anche un video di **Alessandro Beneforti: "Frammenti di Memoria, Raccolta di Testimonianze delle persone anziane di San Piero"**.

Non ce lo facciamo sfuggire.

LUCA POLESÌ mi ha incuriosito a prima vista. L'ho seguito nelle sue esposizioni improvvisate e non, al Bar Centrale di San Piero. Una carezza al muso della tartaruga, un pensiero, chissà la domanda fra me e me, che altro fa? Poi trovavo animali vari, raffigurati con materiale di scarto, metallico, che suscitavano e continuano a suscitare anche l'interesse degli avventori del bar.

Le tartarughe di Luca Polesi, tre, una sopra l'altra, con coperchi di tombini in pietra come corazze, sono le mie amiche. A quella che sta sopra, allungo una carezza en passant, sempre, quando prendo il caffè macchiato al bar. Possa l'abitudine lisciare il suo muso, come il piede di certa statua di San Piero a Roma! Ora, nel bar Centrale ci sono nuovi animali di Polesi in sostituzione delle mie amate e abituali tartarughe. Non mi danno quel feeling di bestie vicine. Mi sono ancora estranei. Un poco piccoli. Un poco troppo lisci. Sono di altri materiali. Troveranno la loro collocazione ideale. L'esperimento è tutto. Il coccodrillo in riva all'acqua del catalogo è sublime. Avessi un giardino con uno stagno...!

Le mostre da vedere::

RIO ELBA Museo del Passo della Pietà: Dal 17 giugno al 24 luglio 2010. CAPOLIVERI: Dal 2 agosto al 24 agosto 2010.

PROGRAMMA delle MANIFESTAZIONI ESTIVE a SAN PIERO

LUGLIO

15 – Filmati sul Paese con la partecipazione di Rosella e Gianni Tacchella

18 – Apertura della Mostra dei Ricami

25 – Apertura della Mostra dei Minerali che rimarrà aperta fino al 28 Agosto

AGOSTO

8 – Serata dedicata agli astri, diretta da "Lello"

11 - Serata musicale dedicata al professor Piero Pietri (musiche del maestro Giuseppe Pietri)

14 – Filmati sulla storia di San Piero, a cura di Alberto Testa

16 – Stornellate secchetaie (Adriano Pierulivo, Claudio Catta e Regini)

24 – Serata medioevale, in costume, ai Sassi Ritti

Sono, inoltre, previste una Conferenza ecologica (il cui tema è il nostro Territorio e che sarà tenuta dal generale della Forestale Silvano Landi di Sant'Ilario) e un'altra Conferenza su temi specifici a cura del Parco dell'Arcipelago Toscano che si terranno nella "pista" di Facciatoia .



Una giornata a Montecristo

Luglio 2008 - L'isola d'Elba è ormai lontana e navighiamo da alcune ore. Montecristo non si intravede ancora nella foschia. La nave, partita da Portoferraio secondo i programmi del Parco, si avvicina sempre più alla mèta procedendo sul mare calmo rinfrescato da un leggero maestrale. Ritorno sull'isola dopo molti anni di assenza. E' il viaggio nella memoria che riporta profonde emozioni e fa rivivere le immagini dell'isola dei miei sogni. Nell'attesa mi sento teso e nervoso. Non vedo vele etrusche e romane attorno a noi. Di tanto in tanto dei pesci rondine saltano fuori dalle onde e volano lontano mentre alcuni delfini ci accompagnano nel nostro viaggio attraverso il tempo. Nell'ora tarda del mattino la scia bianca lasciata dalla nave diventa sempre più bianca con schizzi d'acqua scintillante. Improvvisamente Montecristo appare, maestosa come una cattedrale sul mare. E' un inno al cielo. I passeggeri hanno attimi di sbigottimento e di meraviglia. Le voci sono sovraeccitate... "Splendida!"... "Splendida!"... "Splendida!". La nave si avvicina all'isola. Il mare calmo e azzurro denso, diventa, prima dell'attracco, color acquamarina, sempre più limpido e trasparente tanto da far vedere i fondali. Nell'aria si diffonde il profumo del rosmarino. Ci danno il benvenuto le due agenti del Corpo della Forestale assieme al guardiano Goffredo Benelli. Scendiamo a terra. L'isola appare in tutta la sua bellezza. La spiaggia sabbiosa ci saluta mentre più avanti c'è il magazzino dei pescatori, mesto, ancora distrutto dall'alluvione avvenuto anni prima. Sono triste nel vederlo e mi vengono in mente le ore passate fra gli scogli a giocare con i miei cugini ed Elena, la figlia del guardiano. In quel tempo Francesco Tesei era il capo guardiano coadiuvato da altri custodi che spesso lavoravano negli orti, nei giardini e nelle vigne rendendo l'ambiente piacevole con piante rigogliose. Talvolta si dedicavano a sistemare i sentieri di caccia nell'attesa del re e dei suoi amici cacciatori. Ora non ci sono i pescatori, amici dei sovrani, nei pressi del magazzino e mancano le reti con le nasse sulla piazzetta, messe ad asciugare. La mia tristezza si trasforma in dolce melanconia rivivendo le emozioni della mia fanciullezza. Il

gruppo di visitatori si ferma sotto la pineta e le agenti ci informano sui due possibili percorsi della giornata: visita al Monastero con la grotta del Santo e visita al Belvedere



per ammirare il paesaggio. Scelgo la seconda escursione perché meno faticosa anche se ritengo la prima più interessante. Siamo in estate e la giornata è molto calda. Il sentiero porta in alto, affiancato da piante di cisto marino, mirto, lentisco, agavi e oleandri. Preferisco immergermi nella natura, nei suoi profumi, nei suoi colori e nell'armonia dell'ambiente. Ogni passo e ogni sguardo mi fa sentire sempre più parte della natura. Il paesaggio è stupendo e ammiro ogni cosa prima del ritorno. Mentre scendo verso il mare incontro il guardiano. Talvolta burbero, sempre aperto alla conversazione, mi saluta con una voce decisa. Avendo già pranzato con un panino e una mela, Goffredo mi invita per un digestivo nel giardino della sua abitazione assieme alla moglie Carmen e altri amici. L'atmosfera è cordiale. Con molta premura e attenzione, ci vengono offerti alcuni digestivi, Montenegro e Amaro Averna. Lascio la famiglia Benelli mostrando la mia felicità per il simpatico incontro con la speranza di rivederci presto. Mentre mi incammino verso il piccolo Museo di Storia naturale passano nella mia memoria tutte le famiglie dei guardiani precedenti in una fantasmagorica cavalcata nel tempo, i Galli, i Tesei, i Burelli, i Galletti, i Muti, i Del Lama, i Benelli. La visita al Museo è un passo dovuto. Mi attendono fotografie di ambiente marino, capre e gabbiani impagliati, rocce e coralli, mappe e cartine che mostrano i programmi a favore della natura e le zone di maggiore attenzione. Il mio pensiero si rivolge al recente passato: nel 1971 avvenne l'istituzione della Riserva Naturale e nel 1988 fu attribuito alla Riserva il "Diploma Europeo". Termino la visita fermandomi sul piazzale a osservare la piccionaia. Mi sembra di vedere ancora i piccioni del fiorentino Carlo Ginori, addestrati per assicurare rapidi collegamenti con Firenze. E con

lui alcuni ospiti illustri quali il musicista Puccini e lo scrittore Fucini, allegri e scherzosi. Si avvicina la partenza. Mi avvio verso la spiaggia percorrendo un viale pietroso e arido. Non ci sono più, da un lato, gli splendidi vasi di fiori e, dall'altro, le rigogliose piante di felci giganti. La nave è ancora in attesa. Mi siedo e guardo il mare. Vedo alcuni gabbiani che volano in alto sulle rocce e le onde leggere che si infrangono sull'arenile. Non vedo Bastiana, la moglie del guardiano Tesei, parlare con le amiche all'ombra dei pini e lavorare a maglia. Non vedo le barche da pesca né i velieri, non vedo i pirati saraceni né le feluche corsare, non vedo Dragut né le vele dei fratelli Barbarossa, che seminarono tanta distruzione e morte. Ora tutto è fermo e niente accade. Incanta solo la bellezza dell'isola fra tante contraddizioni. L'operosità dell'uomo ha difficoltà nel fermare il degrado prodotto dalle intemperie. La gestione del Parco, l'operatività professionale degli agenti della forestale e l'impegno del guardiano con tutta la famiglia sono appena sufficienti per l'ordinaria amministrazione. Mancano risorse adeguate e progetti validi per far rivivere l'isola e riportarla agli splendori del recente passato. Nel lasciare Montecristo sento di ringraziare tutti quelli

che operano sull'isola e per l'isola, per ciò che danno ogni giorno e per i loro sacrifici. Mentre la nave si allontana guardo ancora il Monte Fortezza e Cala Maestra con la costa scogliosa. Non riesco a vedere le capre selvatiche sulle rocce vicino al mare. Purtroppo gli avvistamenti si fanno al mattino. Scambio qualche parola con Nadia, figlia del guardiano Burelli, mettendo in evidenza l'attuale situazione di Montecristo con le mie osservazioni per il futuro. Molti, attorno a noi, scattano le ultime fotografie. Fra le rocce, con il fischio del vento della tempesta, si possono sentire ancora i lamenti e le grida dei monaci, seguaci di San Mamiliano, impauriti dagli attacchi dei barbareschi. Su tutta la scogliera attorno Montecristo c'è ancora l'odore del sudore dei guardiani e dei pescatori che testimonia le difficoltà e il sacrificio della loro vita come pure vi sono impressi i momenti di gioia delle loro famiglie e degli ospiti che trascorsero ore liete. Montecristo è sempre più lontana e, mentre il sole è ormai al tramonto, scompare pian piano sulla scia bianca lasciata dalla nave. Il mio animo è agitato al pensiero di ciò che avrebbe potuto essere e non è stato ... ma la speranza è dura a morire.

Riflessione

Fin dall'inizio della vita dell'uomo sulla terra, la Natura ha sempre sfamato ogni essere vivente, provvedendo a fornire loro tutto ciò di cui hanno bisogno. L'uomo di allora, che noi consideravamo primitivo, ha sempre rispettato la natura perché aveva la perfetta consapevolezza che la sua sopravvivenza dipendeva dall'ambiente in cui viveva. Oggi, su tutto, si ha tendenza a deprenderlo sia per interesse economico, sia per meschino consumismo che per trarne il massimo profitto. Ci siamo dimenticati dei veri valori della vita, di quelli umani. Nato e cresciuto in campagna, conosco bene questo rapporto dell'uomo con la natura, perciò rivolgo a tutti il mio pensiero che sostiene ogni singola parte di questa terra sacra per l'uomo. Ogni ago scintillante di pino, ogni granello di sabbia, ogni goccia di rugiada che osserviamo ogni mattina depositata al suolo, ogni insetto ronzante dovrebbe essere sacro, perché con la sua presenza sulla terra è, a sua volta, cibo per altri animali. Queste attenzioni dovrebbero rimanere nella memoria e nell'esperienza di ognuno di noi. La linfa che scorre negli alberi ha impresso la memoria nel suo tronco di ogni cambiamento avvenuto nell'arco della sua vita sulla terra. Noi siamo parte della terra e la terra parte di noi. Tutte le creature hanno uno scopo nella loro esistenza, anche la più piccola formica conosce questo scopo. Oggi solamente l'uomo è arrivato a un punto tale che non sa più riconoscere il senso della vita, non usa più il senno ed è molto tempo che ha smesso di ascoltare i messaggi segreti che gli arrivano dal proprio corpo, ciò che gli viene comunicato dai sensi e dai sogni. Il Signore ci ha donato la conoscenza che non usiamo abbastanza, travolti da questo sistema di consumi e tecnologia, e così da non essere più coscienti di noi stessi. Procedendo così, come ciechi, su questa strada che non porta da nessuna parte, una strada apparentemente meravigliosa, dritta, senza curve, non possiamo più tornare indietro. Dovremmo ravvederci in tempo, ricostruire quella curva e ritornare a riflettere seriamente per ricostruire un mondo migliore per tutti. *(Luigi Martorella)*



LE PUNTURE D'INSETTO *(ripreso da Internet)*

La puntura di un imenottero (ape, vespa o calabrone) può provocare la comparsa di sintomi dovuti al veleno che viene iniettato attraverso il pungiglione. Per inquadrare correttamente il problema bisogna fare una netta distinzione tra i sintomi locali, che si manifestano in ugual misura in tutti i soggetti che vengono punti, e i sintomi allergici, che si manifestano solo nelle persone che hanno sviluppato una particolare sensibilità al veleno; l'intensità delle reazioni allergiche diventa sempre più intensa in occasione di nuove punture.

Sintomi locali:

Questi si manifestano in tutti i soggetti e la loro intensità è proporzionale al numero di punture subite. Nei casi limitati a una o poche punture la reazione è solamente locale, caratterizzata da prurito, gonfiore, dolore bruciante; nei rari casi in cui il soggetto è punto contemporaneamente da molti insetti (parecchie decine) può manifestarsi anche una grave reazione tossica che coinvolge tutto l'organismo e che, in casi particolarmente gravi (oltre le 100 punture), può essere mortale.

Sintomi allergici:

Nelle persone allergiche al veleno si manifesta, in occasione di una nuova puntura, una grave sintomatologia che interessa tutto l'organismo: lo shock anafilattico. Questo è caratterizzato da difficoltà respiratorie e marcato abbassamento della pressione arteriosa, accompagnati da prurito e orticaria generalizzati. I sintomi dello shock anafilattico compaiono nei minuti successivi alla puntura e si affiancano alla reazione locale descritta prima. Si tratta di un evento particolarmente pericoloso: ogni anno in Italia si calcola che circa 5-10 persone muoiano in conseguenza dello shock anafilattico per puntura di imenotteri (per confronto si pensi che il temutissimo morso di vipera non è quasi mai mortale); proprio per il fatto di essere indipendente dalla quantità di veleno iniettato può succedere che anche una sola puntura scateni uno shock anafilattico che porta a morte in pochi minuti.

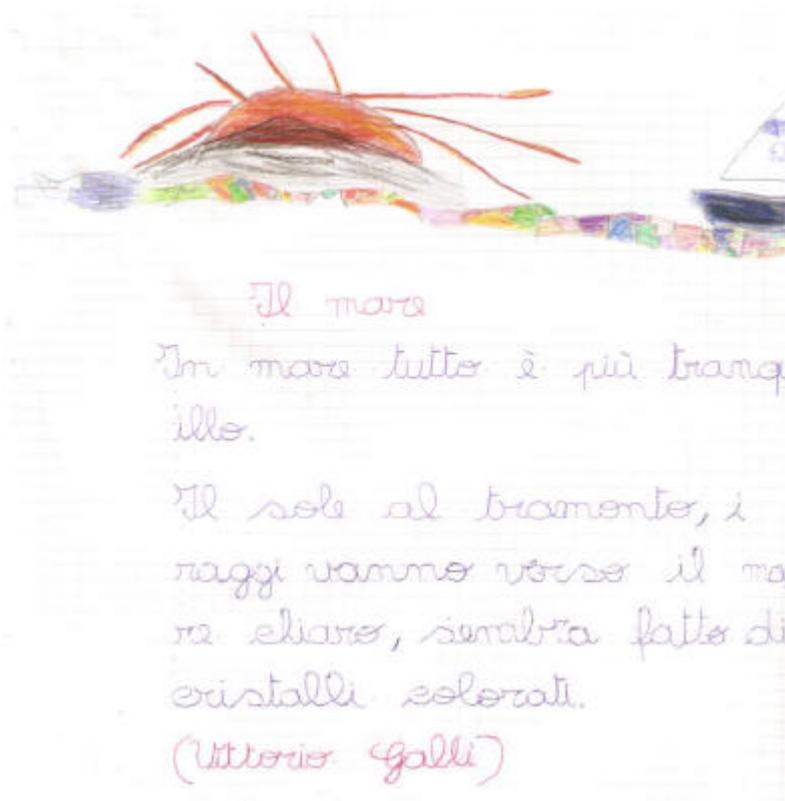
Come comportarsi:

La puntura d'insetto può essere pericolosa solo se colpisce particolari zone del corpo (occhi, labbra e in generale il viso, lingua e gola), oppure se ad essere punto è un bambino molto piccolo o se la persona soffre di forme allergiche. In quest'ultimo caso esiste il rischio del cosiddetto 'shock anafilattico'. Per prima cosa è necessario rimuovere il pungiglione eventualmente conficcato nella pelle: l'operazione deve essere effettuata servendosi di una pinzetta. La cautela deve essere notevole in quanto schiacciando il pungiglione si può involontariamente iniettare altro veleno in esso contenuto. Dopo aver disinfettato la puntura con acqua ossigenata si deve passare sopra un batuffolo con ammoniaca (disattiva il veleno) e poi applicarvi un cubetto di ghiaccio (rallenta l'assorbimento).



Il Canto di Apollo

Il Sampierese VII/10



Il mare
 In mare tutto è più tranquillo.
 Il sole al tramonto, i raggi vanno verso il mare e li pare, sembra fatto di cristalli colorati.
 (Uttorio Galli)



Il Sampierese

Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Publicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio:150 copie ;

disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *G. Galli, M. Galli, V. Galli, L. Lupi, P. Lupi, L. Martorella, L. Montauti, Le Pie, F. Robba, E. Rodder, R. Sandolo, A. Simone, P. Spinetti.*

Per le lettere al giornale, e-mail: redazione.sampierese@tiscali.it - patriziolivi@yahoo.it

AUTOTRASPORTI
 ESCAVAZIONI
PISANI LAURO
 Via Focce Chavetta - 57030 San Piero
 Campo nell'Elba (LI)
 Tel. 0565.983154 - Fax 565.983313
 Altro cell. 338 5069962
 Alessandro cell. 335 6284416

Per la **CASA** giusta
 non serve
 girare tanto

CrecchiMobili
 ... ti puoi fidare

Selvatelle (PI)
 Tel. e Fax 0587-653118
 Rifi. Isola d'Elba 0565-983025

www.crecchimobili.com
info@crecchimobili.com